

STAR CONFERENCE

Banda larga, la parola ai Governi

Nei Paesi europei la scommessa sulla broadband si può vincere solo se l'e-government giocherà un ruolo trainante

In Europa, la scommessa sulla banda larga si può vincere ma i Governi dei diversi Paesi devono assumere un ruolo trainante, impegnandosi nello sviluppo di reti e servizi. Ne sono convinti i 200 esperti e manager che hanno partecipato alla ricerca condotta dal Consorzio Star (Socio-economic trends assessment of the digital revolution) nell'ambito del progetto che in tre anni di lavoro ha esplorato le aree ritenute vitali per accelerare lo sviluppo dell'economia digitale nel Vecchio continente.

Le conclusioni della ricerca anticipate da «Il Sole 24 Ore-@lfa» nel numero del 13 novembre) sono state presentate nel corso della Star conference, che si è tenuta a Milano, organizzata in cooperazione con AnFov (Associazione italiana per la convergenza nei servizi di comunicazione), Anie (Associazione nazionale telecomunicazioni e informatica) e Databank, il partner italiano del progetto Star (www.databank.it/star).

Il caso francese. Entro il 2007 in Francia gli abbonati alla banda larga supereranno i 10 milioni ed entro la fine del 2004 saranno abilitate tutte le tecnologie per rendere accessibili tutti i servizi via cavo, Wi-Fi o via radio.

«L'Adsl — precisa Dominique Roux, membro del Collège de l'Autorité de régulation des Télécommunications - Art francese — è partita con qualche difficoltà: non dimentichiamo che è una tecnologia in evoluzione, di conseguenza per il legislatore non è stato semplice definire le specifiche tecniche per l'interconnessione; parallelamente si è assistito a un veloce ridimensionamento dei costi».

«L'Art — sottolinea Roux — ha studiato tre opzioni, che delineano i rapporti di interconnessione tra France Télécom e i fornitori di accesso a Internet». Alla fine del 2002 France Télécom deteneva l'80% del mercato Adsl attraverso la sua filiale Wanadoo e la totalità del mercato di trasmissione e accesso. «Alla fine del 2003 — precisa Roux — la quota di Wanadoo sarà ridimensionata al 60%, mentre quella di Ft per la trasmissione al 90% e per gli accessi al 93 per cento. I "concorrenti", dunque, avranno raggiunto il 10% del mercato in poco più di un anno».

La situazione americana. Negli Stati Uniti è ormai iniziata la seconda fase dello sviluppo di Internet: la migrazione verso la banda larga. «Dobbiamo fare molta attenzione per non ripetere gli errori commessi con il collegamento analogico — afferma Maureen

McLaughlin, responsabile dell'Office of strategic planning and policy analysis della Federal communications commission degli Stati Uniti — Abbiamo definito obblighi e vincoli per le diverse tecnologie, pur lasciando ampia flessibilità nella distribuzione».

Il collegamento alla banda larga si sta rapidamente diffondendo: il cable modem (cavo coassiale) raggiunge circa il 67% della popolazione, il servizio Dsl il 50% e la banda larga via satellite l'80 per cento. La concorrenza tra Dsl e cable modem è stata molto agguerrita; McLaughlin sottolinea la riduzione dei costi di collegamento alla Dsl: da 40/50 dollari al mese a 28 dollari al mese. «Questa riduzione — afferma McLaughlin —, unita alla possibilità con una sola linea di collegarsi a Internet e nel contempo telefonare, porterà indubbiamente a una rapida crescita della banda larga».

Così in Italia. In Italia complessivamente il 79% della popolazione può accedere ai servizi di

banda larga, ma il divario digitale tra Nord e Sud è ancora evidente, nonostante alcune isole felici dove la penetrazione della banda larga è assimilabile e in alcuni casi superiore a quella del Nord.

«È vero che l'Adsl ormai arriva quasi ovunque — afferma Franco Morganti, presidente di AnFov — ma è altrettanto vero che non sempre questa tecnologia consente una capacità e una velocità di trasmissione adatta a una grande mole di dati. L'e-government è sicuramente uno degli elementi portanti per la diffusione della banda larga: infatti non è possibile pensare alla digitalizzazione della Pa senza l'ausilio di questo strumento».

In altri termini, secondo il presidente di AnFov, lo Stato dovrebbe farsi carico dei collegamenti tra la Pa centrale e locale e tra i diversi enti pubblici, arrivando così anche nei piccoli centri e lasciando ai carrier privati gli investimenti per portare la banda larga ai privati cittadini.

Una soluzione che consentirebbe di sfruttare meglio anche le nuove tecnologie "senza fili", evitando gli scavi per posare altri cavi nelle città.

«Osservando i dati sulla diffusione della banda larga in Italia — spiega Morganti — si rileva un'evidente crescita tra gennaio e maggio, periodo in cui è stata attivata l'incentivazione di 75 euro per l'attivazione della banda larga, promossa dal Governo con un finanziamento complessivo di 31 milioni di euro; la prossima Finanziaria prevede di ripetere l'operazione con uno stanziamento di 30 milioni di euro».

Morganti indica anche nella Tv digitale terrestre uno dei fattori di spinta all'alfabetizzazione informatica del nostro Paese. «Potremo parlare di una diffusione di massa — precisa Morganti — quando la banda larga sarà facile da usare, ovvero quando si potrà accedere a Internet e ai servizi della Rete utilizzando il comune telecomando».

Marinella Zetti

